

### Gli appuntamenti in diocesi

**D**omenica: Rientro ore 9-17. Giornata diocesana dei ministeranti - Festa degli incontri. **Ac.** Domenica 1° maggio: ritiro di Pasqua presso l'Abbazia di Pierno. **Martedì 3:** incontro diocesano del clero. **Domenica 8:** ritiro diocesano delle religiose presso l'Abbazia di Pierno. **Venerdì 27:** incontro di formazione operatori Caritas. **Domenica 29:** San Fele ore 9, Mese diocesano di pastorale giovanile

A Lavello una tavola rotonda sull'impresa promossa dal comitato «Diritto alla salute»

# L'inceneritore? Non risolve il «caso» rifiuti

I membri del comitato «Diritto alla salute» di Lavello hanno organizzato una tavola rotonda dal titolo (volutamente provocatorio) «Tutapposta». Hanno partecipato il sindaco di Lavello, Antonio Annunzi, il dottor Pio Arbusi, dell'associazione «Materità plus», l'ingegner Vito, direttore dell'Anas, Sabino Bufo, professore ordinario dell'Università di Basilicata, Lucio Fratello Boccone, ricercatore dell'Università di Basilicata, e il dottor Ferdinando Lighi dell'Istde Italia. Il quadro emerso dalle relazioni e dalla discussione non è rassicurante. «Niente è a posto», usando le parole di uno dei relatori, l'ingegner Vito. Una regione come la Basilicata, a bassa densità di popolazione, non è assolutamente giustificabile la presenza di un inceneritore, essendo sufficiente una gestione razionale delle discariche unita alla raccolta differenziata.

## Dopo l'incidente resta l'allarme

DI VINCENZO CASCIA

Nel 2007 si è verificato un incidente che ha portato alla perdita di liquidi da parte di una vasca usata per il lavaggio delle ceneri prodotte dalla combustione dei rifiuti smaltiti dal termoindustriatore Fenice, situato nella zona di San Nicola di Melfi. Sono perciò penetrati nel terreno metalli pesanti (cadmio, cromo, nichel, nitrati) che hanno inquinato le falde acqueferne della zona. Allo scopo di monitorare la situazione sono stati scavati alcuni pozzi intorno all'impianto. Secondo quanto riferito dal corso del convegno dal dottor Mastosi (Arpab), la perdita è stata circoscritta, per cui i valori dei metalli pesanti sono diminuiti, pur restando alti; tuttavia il processo di controllo andrebbe rafforzato, secondo quanto sostenuto dall'ingegner Vito, direttore Arpab, ed esteso a tutte le attività industriali. Il sindaco di Lavello ha annunciato l'istituzione di una commissione

medica che dovrebbe svolgere indagini epidemiologiche sulla popolazione della zona. Il professor Bufo ha illustrato gli effetti che le sostanze presenti nelle acque inquinanti possono provocare sull'uomo perché, attirando i vegetali, entrano a far parte della catena alimentare e quindi penetrano nell'organismo umano. La dottoressa Boccone ha dimostrato come, attraverso il monitoraggio delle sostanze presenti nell'atmosfera, sia stato provato che in un raggio abbastanza esteso sono presenti nell'aria metalli pesanti in quantità eccessiva. Infine il dottor Lighi ha precisato che la presenza di un inceneritore ha effetti negativi sugli organismi umani, soprattutto nella zona, perché le sostanze emesse dal termoindustriatore penetrano nell'organismo sotto forma di polveri sottili. Le patologie provocate vanno dalle malattie cardiovascolari a quelle respiratorie, senza escludere mutazioni genetiche.

### Seminaristi a Rionero

«Quanti pari avete? Avitate a vedere» è il titolo della Giornata mondiale vocazionale 2011. Alcuni seminaristi del Seminario regionale di Basilicata hanno condiviso l'esperienza con la comunità Emmaus di Lecce, altri si sono divisi tra le comunità parrocchiali dell'arcidiocesi di Matera-Irsina e della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa per l'animazione vocazionale. Nella diocesi di Melfi siamo stati a Rionero in Vulture con il parrocchetto della chiesa-madre, don Giuseppe Cassola, della Santissima Annunziata, don Felice Dinardo e del Santissimo Sacramento, don Sandro Cerrone. Abbiamo incontrato i parrocchetti dell'ospedale, gli animatori della Cate, di cui molti sono parrocchiani nella loro vita quotidiana. Abbiamo testimoniato che nel cuore della nostra regione esiste un Seminario, all'interno del quale la vita di coloro che rispondono ad una chiamata di speciali consacrazioni viene plasmata e modellata sull'esempio di Cristo. Entrare in punto di piedi, testimoniare che il Signore chiama tutti ad una vita di felicità e di bellezza sono stati i presupposti imprescindibili per un dialogo fraterno. La familiare accoglienza della gente del parrocchetto è stata la carta vincente di questa accoglienza. La parrocchia è stata la carta vincente di questa accoglienza familiare che vorremmo ricambiare a coloro che, il secondo giorno del mese, volessero unirsi in preghiera presso il Seminario in occasione della veglia per le vocazioni «Altati e risplendi».



### Centro Shalom. «Così accogliamo chi arriva qui da oltre confine»

DI GIUSEPPE GRIECO \*

A seguito del trasferimento dei migranti tunisini da Lampedusa presso le tendopoli o altri centri destinati alla «grande accoglienza», la Caritas italiana è in costante contatto con tutte le diocesi sui cui territori insistono queste realtà. Al momento la Caritas è presente all'interno delle tendopoli e quindi anche a Palazzo San Gervasio con un operatore della diocesi di Acerenza, coordinate di solidarietà culturale, e la disponibilità di 15 volontari ad operare nel campo. Contro lo sfruttamento e per l'integrazione sono i motivi che hanno spinto la Caritas diocesana di Melfi a

costituire il «Centro Shalom» che vede come obiettivo di inserire gli immigrati provenienti dalla zona del melfese con l'intento di aiutare l'immigrato a integrarsi nella società acquistando tutti gli strumenti necessari per diventare un vero cittadino, di migliorare il loro inserimento sociale e lavorativo e sviluppando le più idonee iniziative di informazione, confronto e valorizzazione delle differenze culturali. Per sostenere i lavoratori in questi campi è stato costituito, con altre associazioni, il comitato per i migranti per l'accoglienza degli stranieri impegnati nei campi. Per questi nuovi poveri vi sono paghe miserevoli, condizioni insalubri e non sicure, violazione di ogni legge, un «vulnus» al diritto umano prima ancora che agli istituti contrattuali e previdenziali. Abbiamo conosciuto persone meritevoli di rispetto e di grande dignità umana alle quali si sono offerto di vivere, indumenti e soprattutto la nostra amicizia. Non bisogna solo dire «ami dispiace» ma occorre, anzi, è necessario agire al fine di evitare, ogni anno, di assistere a scene impoteste per le condizioni inumane che questi lavoratori sono costretti a sostenere.

\* direttore della Caritas diocesana



### La morte sconfitta notizia di gioia

DI GIANFRANCO TODISCO \*

**V**er l'immaginare una notizia del genere che il giorno di Pasqua un colpo di Dio ha preso le prime pagine dei giornali, ma, come l'annuncio di un imminente tsunami, in pochi secondi fa il giro del mondo attraverso il tam tam di cellulari. Che bello! Si vive per sempre senza l'incubo della morte che ci sottrae per sempre dall'affetto dei nostri cari e da tutto ciò che riempie la vita terrena.

Purtroppo questa «buona notizia» può essere riferita ogni anno, in questo periodo, senz'una far trasalire di gioia il mondo, e neppure buona parte dei cristiani, che da circa duemila anni celebrano la Pasqua. Ciò non dipende dal fatto che la notizia sia falsa, ma dal modo come la si accoglie, e meglio, la si vive, perché una stessa notizia, come la vittoria della squadra del cuore, mentre fa saltare di gioia di milioni di persone, ne lascia indifferenti altrettanto.

Che la morte sia stata sconfitta per sempre è una verità che i cristiani credono perché la morte, che risurrezione di Cristo da morire, ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi, tu, questo» (Gv II, 25-26).

Chi ha dato credito alle sue parole e ha messo in pratica i suoi insegnamenti, tuffandosi in una nuova esperienza di vita basata sull'amore incondizionato a Dio ed ai fratelli, ha sperimentato la verità di quella notizia, passando effettivamente da una vita «morta», anche se con una salute di ferro, ad una vita «vivente», ossia piena di senso, «novenata» di croci e le contrarietà della vita. Basta, quindi, un salto, il coraggio del passaggio alla vita buona del Vangelo, per celebrare una Pasqua autentica e sincera. Augurando «buona Pasqua» a familiari ed amici, in fondo, stiamo augurando di guardare la vita con gli occhi e il cuore di Gesù, che sconfigge, alla radice, ogni segno di morte come l'egoismo, la violenza, l'odio, l'inganno, e semina nel cuore dell'uomo i germi di una vita nuova. Un trapianto d'amore sincero e gratuito, che all'istante fa rinascere ad una esistenza piena di entusiasmo e di gioia, che è la fraternità umile, generale, abbondante, onorevole e pregiudizi nei confronti di chi è povero, debole, profugo, discriminato, e facendo già pregustare la vita che continua dopo la morte, in perfetta sintonia con quella già vissuta, e che nessuno ci potrà mai togliere, a prova che la Buona Notizia è realmente vera: Cristo è risorto, e noi con Lui. Alleluia! Rallegramoci ed esultiamo. Buona Pasqua.

\* vescovo

## Su Tv2000 la diocesi protagonista in quattro puntate A «Mosaico in piazza» il racconto della nostra realtà

**T**utte le domeniche, dal 2000, visibile sul digitale terrestre canale 28 e in streaming sul sito [www.tv2000.it](http://www.tv2000.it), è una tv diversa, costruita sulle idee. È una tv per l'uomo che con i suoi volti va oltre l'immagine finita a diventare punto di riferimento di quel pubblico che non si contenta e vuole davvero capire. Provoca la riflessione, non ha paura di avere un'identità da spendere nel campo largo e variegato della comunicazione. Ha uno sguardo diverso sulla realtà e utilizza in modo originale la ricchezza del linguaggio televisivo che fa informazione senza temere di essere fuori dal coro, che non si contenta delle solite notizie e delle interpretazioni di comodo.

Racconta i grandi eventi ecclesiastici seguendo con grande attenzione la vita della Chiesa universale, ma anche la vita quotidiana delle comunità locali. Tv2000 racconterà anche la realtà della nostra diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. L'iniziativa promossa dalla redazione di «Mosaico in piazza», rubrica settimanale di Tv2000, con la collaborazione dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, si articolerà a quattro puntate che saranno trasmesse nei giorni del 13, del 20 e del 27 maggio e del 3 giugno alle 17.30. La rete televisiva Tv2000 racconterà il nostro territorio, divulgherà fatti e iniziative della nostra Chiesa locale.

Marcella Viggiano

## Venosa. Volontari per una risposta al disagio mentale



Quest'anno il progetto «Famiglie solidali» con il Comune di Venosa e la Caritas diocesana

**L**'associazione familiari anti-stigma «Alda Merini onlus», con sede a Venosa, s'è spiegata il 28 aprile la prima domenica di aprile. Essa è nata per rispondere a una stringente domanda da parte delle famiglie nelle quali si vivono problematiche legate al disagio della malattia mentale, che portano molto spesso a esperienze

di disaggregazione ed emarginazione sociale. Dell'associazione fanno parte pazienti, familiari, operatori, volontari e cittadini aperti a tali problematiche. Tra le finalità associative vi è la lotta al pregiudizio e allo stigma che accompagnano la malattia mentale. Nel corso del 2010, l'associazione ha attuato iniziative di informazione e di sensibilizzazione rivolte alle comunità locali e agli studenti delle scuole medie superiori. Nel 2011 parteciperà al progetto «Famiglie solidali» con il

Comune di Venosa, l'associazione «Famiglia e vita» e la Caritas diocesana. Particolare cura verrà data alla formazione dei volontari, coinvolgendo nell'iniziativa il Csvb di Potenza, con una serie di incontri con esperti e esperienze sul campo e sostituendo con le scuole del territorio una proposta rivolta agli operatori, perché si ritenga che attraverso i giovani si possa recuperare il senso di una speranza altra.

Né è difficile comprendere perché è intitolata ad Alda Merini l'associazione, la cui

«fraternità» gli associati sentono come ricchezza, e questo permette di portare nell'ambito del Vulture. Alto Bradano un'attenzione fatta di ascolto e di operosità e di raccolgere in tempo reale le necessità legate alla malattia mentale. Da Banzi a Venosa, da Lavello a Melfi, da Paganica a Ginestra è sorta questa semplice idea: il malato mentale quale spazio trova nelle nostre domande? L'associazione «Alda Merini» vorrebbe essere una risposta condivisa.

Michele Bigotti

## Rionero. In festa per la fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore

**S**i sono concluse a Rionero le celebrazioni in onore del 150° anniversario della nascita di madre Clelia Merlioni, fondatrice dell'ordine delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù che dal 1923 offrono il loro servizio anche nella comunità parrocchiale del Santissimo Sacramento. Le suore hanno presentato la figura della loro madre fondatrice a tutta la comunità rionese in un triduo che ha coinvolto bambini, giovani, adulti e famiglie offrendo a tutti un mirabile esempio di come anche dalla sofferenza possa scaturire la gioia attraverso il servizio a Cristo e agli uomini. Per partecipare le suore hanno preparato di madre Clelia, un santo donna del Dio puro, ed è stata la Chiesa, ai bambini e ai giovani della parrocchia di Rionero, che ha spiegato loro come il nome scelto da madre Clelia per questa congregazione sia un programma di fede: le suore, infatti, sull'esempio degli apostoli, si impegnano a far conoscere ed amare il Cuore di Gesù. Oggi le Apostole del Sacro Cuore operano in ben 14 nazioni. Sono circa 1200 e si prodigano nell'assistenza degli ammalati, nella cura dell'educazione dei più piccoli e nelle missioni nei paesi in via di sviluppo.

\* Lucia Lovaglio